



INTERVENTO DEL COMITATO PROMOTORE MOVIMENTO PARTITE IVA SULCIS IGLESIENTE

INCONTRO DELLE PARTITE IVA - RISTORANTE GRANDE MINIERA DI SERBARIU

- Carbonia 20 Gennaio 2013 -

Determinazione, concretezza e orgoglio di essere Partite Iva e cittadini del Sulcis Iglesiente

Cari colleghe e colleghi, amiche e amici, care Partite Iva buonasera e benvenute.

Il comitato promotore dell'associazione oggi, per la prima volta pubblicamente, Vi ha invitato a questo primo incontro per illustrare le ragioni, gli intendimenti e le ambizioni del Movimento Partite Iva Sulcis Iglesiente.

Il nostro intervento sarà necessariamente sviluppato al plurale, perché una pluralità di persone hanno lavorato a lungo, e contribuito in maniera determinante, alla nascita di questo soggetto, e per arrivare a questa giornata.

Dunque, permetteteci innanzitutto di ringraziarvi per la Vostra numerosa e calorosa presenza. Sottraendo parte della domenica ai vostri affetti, avete già manifestato grande attenzione all'associazione. Nel nostro intento c'è anche quello di rendere queste ore profittevoli per ogni uno di noi. Speriamo di riuscirci.

Perdonateci se facciamo un passo indietro, che riteniamo utile per rispondere ad una prima e fondamentale domanda, che noi, prima di ogni altro, ci siamo posti: il perché di un nuovo movimento delle Partite Iva. Ebbene cari amici, non intendiamo sottrarci a questa legittima domanda ed in serenità rispondiamo.

Da oltre 2 anni abbiamo seguito gli amici Andrea Impera e Ivan Garau che hanno avuto la nostra attenzione e il nostro plauso, soprattutto per essere riusciti a svegliare la coscienza di tanti di noi, che accomunati dallo stesso malessere, vivevano in silenzio la precarietà economica che via via assumeva connotati sempre più gravi. A loro va riconosciuto l'impegno e il merito di essere riusciti, sotto il vessillo "Artigiani e Commercianti Liberi" ad unire i lavoratori autonomi e gli imprenditori - forse per la prima volta nella storia dei lavoratori autonomi del territorio. Loro ci hanno trasferito il coraggio di manifestare apertamente le preoccupazioni, le ansie e le tensioni che si accumulavano nel silenzio delle nostre mura. Nel loro entusiasmo giovanile noi ci siamo riconosciuti, e tutti insieme abbiamo contribuito a portare alla ribalta nazionale le problematiche del nostro territorio.

Abbiamo seguito ogni passo delle iniziative, così come abbiamo seguito le prime diatribe tra Andrea e Ivan che hanno portato alla scissione del movimento. Nel vivo ricordo della manifestazione di Carbonia e di Cagliari del 2011, ai nostri occhi quella divisione è stato un atto di grave irresponsabilità. Non ne abbiamo



compreso le vere motivazioni e non le comprendiamo ancora oggi. Ma ne abbiamo registrato le conseguenze perché man mano scemava l'attaccamento della base. A testimoniare c'è l'ultima manifestazione del 7 novembre scorso; manifestazione che alla vigilia vantava l'invasione del popolo sardo nella città di Cagliari, e che invece è stata archiviata con un clamoroso flop. Tutti i commenti sulla manifestazione sono purtroppo stati negativi, in primis perché non c'è stata la partecipazione sperata; i manifestanti provenienti da tutta l'isola non superavano le 2000 unità, diversamente da due anni prima quando, solo dal Sulcis Iglesiente, arrivarono a Cagliari 15.000 manifestanti. Un segnale, più che evidente, che era dunque necessario recuperare la base in un nuovo modello di movimento.

Nel frattempo la politica tributaria e i tagli della spesa del governo, hanno un effetto ancora più incisivo sulle famiglie così come sulle Partite Iva, la crisi cresce, e crescono i problemi e le sofferenze; ma nel nostro territorio ci sono ulteriori emergenze: Alcoa spegne le luci, 1.000 persone, di cui 500 appartenenti alle imprese d'appalto, sono prossime al licenziamento, e sale la tensione sociale. Il territorio è sul limine del collasso, ed i movimenti del territorio, ai nostri occhi, non sembravano più capaci di rispondere a una nuova esigenza, che andava nascendo: quella del confronto istituzionale. Si prospettava la necessità di affrontare una delegazione di governo che annunciava un tavolo di confronto con le parti imprenditoriali del Sulcis. Ecco dunque che il nostro gruppo promotore si interrogava, se quel modello di associazione e quelle divisioni, non fossero oramai da superare, e pur con tanto rispetto e ammirazione per quanto hanno fatto Andrea e Ivan, prendeva atto che le nuove esigenze, e le emergenze in atto, necessitavano di soluzioni. Così è maturata in noi la decisione di costituire il Movimento Partite Iva Sulcis Iglesiente, un casa comune di tutti i lavoratori autonomi e delle imprese, allevatori, agricoltori, artigiani, commercianti, pescatori e professionisti, uniti da un nuovo modo di "fare associazionismo"; più concreto, strategico e finalizzato.

In ogni caso auspichiamo che con Andrea e Ivan si possa aprire un confronto e pervenire a una sintesi nella condivisione degli obiettivi.

Cari Amici, questa ricostruzione era dovuta, per comprendere appieno le motivazioni, e rispondere efficacemente alla domanda del perché nasce il Movimento Partite Iva Sulcis Iglesiente. Non sono state dunque le manie di protagonismo dei suoi fondatori a spingere per la costituzione del nuovo soggetto, ma le vostre, nostre, crescenti esigenze di affrontare i problemi con concretezza e rinnovata determinazione.

Per fare questo il nostro comitato promotore si è innanzitutto impegnato per allargare la partecipazione di tutte le categorie economiche e professionali; occorreva far crescere il confronto e la democrazia interna, e dunque lo statuto è stato concepito per affidare il governo ad un Consiglio direttivo molto ampio, nel quale ogni singolo territorio comunale è di diritto rappresentato, e dove prevale la logica della democrazia in ogni atto di governo. Non entreremo nei dettagli dell'organigramma, peraltro abbastanza semplice. Ma ci teniamo a sottolineare che, fin dal nascere, nessun membro del comitato promotore, ha inteso impegnarsi per occupare un posto di rilievo nell'organizzazione; tant'è che nel suo atto costitutivo è stato fissato il termine di 60 giorni dedicato alle adesioni,



affinché poi l'Assemblea generale degli iscritti possa essere convocata per procedere alle elezioni dei suoi organi direttivi.

Ci auguriamo, avrete modo di apprezzare lo statuto predisposto con il contributo fattivo dell'avvocato Dott.ssa Daniela Garau, che desideriamo ringraziare pubblicamente per il suo apporto professionale e ideale.

Tutte le incombenze amministrative sono state adempiute, il Movimento è stato regolarmente registrato all'ufficio del registro e all'agenzia delle entrate, si è provveduto all'apertura di un conto corrente bancario dove confluiscono i contributi dei soci, fondamentali per la migliore organizzazione delle attività. È stato allestito il sito internet movimentopartiteiva.it, che costituisce l'organo ufficiale dell'Associazione; in esso trovano spazio tutti gli atti interni, che ogni iscritto potrà consultare, munito di password per l'area riservata agli iscritti. Così come trovano spazio tutte le attività politiche del comitato promotore.

Attività che alcuni di voi già conoscono perché in parte hanno avuto spazio nei media, stampa e radio, e altre sono state divulgate per posta elettronica ad un nutrito numero di iscritti e simpatizzanti.

Con umiltà, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo avviato l'associazione, che sarà consegnata nelle mani del Consiglio direttivo che, vi anticipiamo, andremo ad eleggere il prossimo 3 febbraio, giusto 58 giorni dalla data di costituzione. Così per rispettare quanto previsto nell'atto costitutivo, così da chiudere questo periodo di transitorietà, ma soprattutto perché la democrazia possa esprimere il suo elevato valore attraverso la scelta dei componenti il Consiglio direttivo. Si tratta solo di un primo atto, perché poi al consiglio eletto nell'Assemblea generale andranno ad aggiungersi i consiglieri di diritto, ovvero i Coordinatori cittadini eletti nelle varie assemblee delle Sezioni cittadine che saranno costituite man mano che si raccoglieranno le adesioni nei vari comuni.

Fatte queste doverose comunicazioni, ora intendiamo soffermarci sulla parte più pregnante, quella politica.

Fin dal suo esordio il Movimento Partite Iva, ha cercato di esprimere ferme posizioni per richiamare la classe politica alle sue responsabilità. Lo abbiamo fatto in più occasioni, ricercando un confronto diplomatico costruttivo, ma anche manifestando in piazza tutto il nostro disappunto. Lo abbiamo fatto contro le assurde prese di posizione dell'amministrazione comunale di Carbonia che si è mostrata insensibile alle nostre richieste, in occasione del rincaro dell'Imu predisposto dal Sindaco e dalla sua giunta e poi ratificato dalla maggioranza del Consiglio comunale. Un cattivo esempio di politica che ha aggravato la già sciagurata situazione delle Partite Iva in città. In quella occasione abbiamo potuto constatare quanto fosse distante la classe dirigente locale, così come quella nazionale, dalle nostre esigenze.

Distanze che il governo sembrava volesse accorciare con la sua delegazione del 13 novembre scorso. Abbiamo rimesso su questo incontro le nostre speranze e la nostra fiducia, come abbiamo scritto nel nostro documento, 9.000 Partite Iva e i 21000 addetti attendevano con estrema attenzione gli esiti dell'incontro, che avrebbe dovuto dare risposte, a chi intende contribuire - con le sue braccia - a far crescere il prodotto interno nazionale. Così non è stato, il protocollo d'intesa si



rivelava inadeguato alla emergenza in atto e incapace di risollevare il territorio dal dramma dei licenziamenti, dal dramma della disoccupazione così come dal dramma della inoccupazione. 23.000 persone disoccupate sono mortificate da una condizione di emarginazione che fa crescere in ogni uno di noi l'angoscia sulla stabilità sociale e le possibili ripercussioni sull'ordine pubblico.

Questa preoccupazione l'abbiamo espressa alla delegazione di governo, così come abbiamo espresso il nostro auspicio su interventi in grado di realizzare un piano di piena occupazione orientato alla bonifica ambientale; misure per l'infrastrutturazione portuale destinata alla crescita del turismo; interventi sulla speculazione messa in atto da Equitalia, ma anche dagli istituti bancari che, pure a parità di rating, praticano tassi maggiorati di diversi punti; ed anche la revisione dei parametri territoriali degli studi di settore; ma soprattutto auspicavamo, così come auspichiamo, l'attivazione dei decreti attuativi di Zona Franca come previsto fin dal D.Lgs n.75 del 1998, ovvero "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Sardegna concernenti l'istituzione di zone franche". Auspichiamo dunque un regime fiscale di favore sui Tributi doganali; sulle Accise; sull'Iva; su tutti gli altri benefici fiscali previsti dalla normativa comunitaria per gli altri punti franchi e zone franche istituite nella comunità europea. Sull'opportunità della Zona Franca riponiamo ancora oggi molte delle nostre speranze, consapevoli di quanto sia necessario, attuare interventi di straordinaria rilevanza, anche attraverso il riconoscimento di uno stato di emergenza economica di proporzioni pari o superiori a quella di una calamità naturale. In quelle drammatiche circostanze il governo deve intervenire con la più elevata tempestività, altrettanto deve fare per le nostre necessità.

L'accordo di programma tra governo e istituzioni locali del 13 novembre, noto come Piano Sulcis, e le risorse ad esso assegnate, a nostro parere son ben lontane da quel programma di piena occupazione e di rilancio economico necessario al territorio.

La classe politica deve prendere atto che il territorio è ormai prossimo al collasso. Sotto i nostri occhi da una parte abbiamo coste meravigliose e dall'altra un territorio inquinato e deturpato, in mezzo i lavoratori disoccupati e inoccupati. Far fronte alla situazione con un bando internazionale di idee, articolazioni burocratiche inutili, quanto dilatorie, lo riteniamo semplicemente discutibile, per non usare la parola ridicolo. Il territorio sta subendo un terremoto economico di 11° grado della scala Mercalli, il Sulcis è prossimo alla Catastrofe. Si abbia il coraggio di riconoscerlo e dichiarare lo stato di emergenza.

Siamo sempre stati presenti ad ogni manifestazione dei lavoratori del territorio, sposando le loro rivendicazioni, perché anche le nostre. Ultimamente ci siamo uniti alla protesta dei lavoratori degli appalti Alcoa, che qui a 100 metri, sotto una torre mineraria, stanno occupando una galleria perché espulsi dal sistema produttivo senza alcun ammortizzatore sociale in piena disparità rispetto ai dipendenti diretti.

Con Manolo Mureddu e suoi colleghi abbiamo condiviso, in diversi momenti, il presidio della torre mineraria; lo stare vicino a questi padri di famiglia è una esperienza di grande ricchezza culturale invidiabile. Le loro storie, la loro personalità, le loro ambizioni, sono le nostre ambizioni; come noi, persone



semplici, che vogliono alzarsi la mattina per dare alla famiglia la serenità che merita. Pensare che questi padri di famiglia oggi sono lì a lottare per meno di 1.000 euro al mese, deve costituire motivo di grande riflessione in tutti noi. Ma anche la presa di coscienza che le Partite Iva con i propri collaboratori, perdurando questo stato di cose, sono destinate alla chiusura.

Ecco perché oggi dobbiamo essere uniti e insieme parlare di una unica vertenza, la vertenza targata Sulcis Iglesiente. Dalla politica pretendiamo una assunzione di responsabilità che fino ad oggi non c'è stata. Negli intendimenti di questo comitato promotore c'è la determinazione per invocare l'intervento delle massime istituzioni dello stato perché chi di dovere assuma decisioni immediate, in primis per rispettare il dettato del D.Lgs n.75/1998 per l'istituzione della zona franca del Sulcis Iglesiente, senza ulteriori rinvii. Dalla Regione pretendiamo responsabili iniziative tese alla soluzione immediata per i dipendenti delle imprese d'appalto. Dalle amministrazioni comunali pretendiamo la riduzione delle imposte locali, unitamente ad una politica basata sul rigore delle spese.

Spiace osservare che i partiti e i loro candidati non abbiano ad oggi manifestato alcuna considerazione verso il Sulcis Iglesiente. Dai candidati del nostro territorio attendiamo impegni precisi sulle nostre richieste.

Cari amici Il nostro movimento spontaneo è cresciuto e ha maturato maggiore consapevolezza e determinazione, senza la pretesa di essere risolutivi, siamo convinti che dall'unità di tutta la società civile, nella democrazia, si possano e si debbano trovare le soluzioni.

In conclusione permetteteci dunque di fare appello alla vostra sensibilità e accogliere l'invito a contribuire direttamente con il più disinteressato apporto ideale. Il desiderio di questo comitato promotore è quello di sdoganare finalmente una nuova idea del Sulcis Iglesiente, fatto di fatica e sofferenza, ma anche di innovazione e di miglioramento culturale, per risollevare le sorti del nostro territorio che rischia più di altri, e prima di altri, l'agonia nel silenzio colpevole della politica, le cui colpe sono ben individuate.

Certamente gli intendimenti del nostro comitato promotore sono molto ambiziosi, ma con il contributo e la buona volontà di tutti possiamo farcela.

In ultimo, il comitato promotore desidera fare un particolare ringraziamento, indistintamente tutti i soci fondatori che hanno fatto sì che questa associazione nascesse e crescesse; ma ringrazierà ancora di più coloro che, condividendone lo spirito, aderiranno al movimento credendo fermamente su un futuro possibile.

Grazie dell'attenzione, e arrivederci alla prima Assemblea generale degli iscritti.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI
MOVIMENTO PARTITE IVA SULCIS IGLESIENTE
3 Febbraio 2013 - Ristorante Tanit